

LETTERE & RUBRICHE

PUNTO DI VISTA

TECNICA E POLITICA, POLITICI E TECNICI

Nuovo Veneziani

La parola politica ha una radice greca (politikè) e fa riferimento a tutto ciò che attiene agli interessi della città-stato (polis). Anche la parola tecnica ha una radice greca, non dobbiamo stupircene. Tecnè, l'arte, la perizia nel "saper fare". In estrema sintesi chi fa politica deve fare gli interessi generali di tutti noi cittadini. Il lavoro del tecnico ha a che fare con i principi fisici, chimici, termodinamici, con i rapporti tra le misure. Con le connessioni tra il possibile e l'impossibile nell'ambito di precise ed implacabili formule matematiche.

Se volessimo ancor più semplificare si potrebbe affermare che il politico utilizza parole, il tecnico numeri. La differenza è il più delle volte abissale, il "perché", il "dove", il "quando" sono aspetti politici. Il "come" è tecnico. Ed è sul "come" è fatta un'opera che spesso ci si gioca la vita. Il tecnico è un arbitro, neutrale. I politici possono anche essere giocatori. E il più delle volte lo sono. Vogliono a vincere le partite. Quando un ponte crolla il problema è tecnico perché sono esclusivamente fattorie e determinazioni tecniche che, anni prima, lo hanno tirato su. Ne avremo ancora più dimostrazione quando la magistratura avrà tratto le proprie conclusioni, vedrete, a pagare saranno i tecnici e le conseguenze penali per i politici saranno, come sempre, marginali. I magistrati sono una via di mezzo, utilizzano parole intermedie con numeri e viceversa. Non per niente necessitano di consulenti tecnici. Le colpe tecniche sono più facilmente individuabili, non mentono. Per un politico la faccenda è più complessa ma ha però un innegabile vantaggio: lo sfascio di scelte sconsiderate sul "dove, quando e perché" avviene magari quando chi ha preso certe decisioni ormai non ha più poteri, è caduto politicamente in disgrazia, magari è morto. Con i numeri invece non si scherza. Non esiste la prescrizione. Gli hai sempre con il fiato sul collo, hai determinato una ipotesi di funzionamento e la cosa deve funzionare. Non ci sono scuse. Stannoli, scritti, implacabili nei secoli.

Genova ne sa qualcosa: alluvioni, Torre Pilati, Ponte Morandi sono stati devastanti problemi di valutazione tecnico-ambientale. Forse concessioni tecniche ai politici. I fatti drammatici del G8 invece no. In quel caso la tecnica non ha nulla a che vedere. Quel disastro è solo imputabile alla politica. Ma dove sta il rischio? Quando gli interessi delle parti si mischiano e si mette in un angolo, perché magari da fastidio, l'indipendenza e l'autonomia di giudizio. Quando il tecnico fa sì che la politica abbia il sopravvento diventando in questo modo giocatore. Ma allora se tutto questo

è vero, ma è innegabile che lo sia, occorre capovolgere la nostra visione del problema. La manutenzione ordinaria e straordinaria di un ponte ed il ponte Morandi essendo una costruzione "fragile" ne aveva particolarmente bisogno, è un aspetto tecnico che richiede capacità di valutazioni particolari ed uniche e che richiede soldi, dove l'analisi costi benefici è un altro aspetto tecnico della faccenda. Richiede validi arbitri capaci di gestire qualsiasi partita in gioco. Richiede tecnici che abbiano la possibilità di decidere senza farsi influenzare da nessuno e che abbiano l'ultima parola coscienti del fatto che sarà esclusivamente loro la responsabilità qualora qualcosa dovesse non funzionare.

In Italia esistono questi tecnici, esistono qualificazioni professionali in grado di comprendere i processi e determinare i loro sviluppi. Non voglio neanche minimamente pensare (e certo non lo pensano i magistrati) che nessun tecnico si sia accorto che esistevano problemi su quel ponte. Gli italiani sanno progettare e costruire ponti, lo hanno fatto per anni in tutto il mondo. Sanno calcolare la forza e le debolezze di queste strutture. Non è questione di capacità tecniche, è un problema più profondo, di rapporti, di autenticità, di terzietà di giudizio e di poteri decisionali concessi, a parole ma non nei fatti, a questi tecnici "terzi" ai quali non interessa la loro visibilità personale ma solo la logica delle grandezze fisiche. E molte volte si devono accontentare di un semplice "io te lo scrivo che non va bene, poi fai un po' te". Viviamo in un paese vecchio e bellissimo proprio perché vecchio. Ma è anche un paese stanco che richiede cure e manutenzioni. Le cure che tutti i buoni padri di famiglia hanno per le proprie case. Abbiamo un sistema di ordini professionali tecnici regolamentati che hanno capacità e voglia di mettersi in gioco. Che sanno, nel caso, autodisciplinarsi molto meglio che la politica. Abbiamo un sistema unico in Europa. Ma questo sistema, il più delle volte, ha un ruolo marginale nelle decisioni. Purtroppo alle volte si accontenta di averlo. La marginalità può anche essere comoda. Occorre invece che tali figure diventino veramente protagoniste e determinanti nelle decisioni tecniche. E che sappiano veramente comportarsi da arbitri. E magari che non siano pagati, per arbitrare, dagli stessi giocatori. Quando si tratta della vita della gente i compromessi diventano morte di persone. Al contrario sarà solo la prepotenza e l'arroganza dei numeri non addomesticati a vincere. Sarà il degrado di anime di acciaio sfilacciato dentro il calcestruzzo che ci seppellirà. —

L'autore è presidente del collegio dei periti industriali di Genova

LETTERE

Ponte Morandi / 1 Tempi brevi per il nuovo viadotto

Voglio esprimere la mia opinione sul progetto per il futuro ponte sul Polcevera. Mi sembra chiaro, vista l'urgenza di dover ripristinare i collegamenti tra le diverse parti della città e con la Francia, che il progetto dovrebbe essere realizzato in un tempo relativamente breve privilegiando la solidità e la funzionalità rispetto all'estetica; se poi le linee architettoniche saranno anche piacevoli, tanto meglio. Quindi, eviva l'idea schematizzata da Renzo Piano. Premesso che con i metodi di calcolo e le tecnologie oggi disponibili si potrebbe realizzare praticamente qualunque tipologia di opera, occorre tenere ben presenti i costi di costruzione e manutenzione. Non m'interessa che la gente guardando il ponte si lasci sfuggire degli sguardi di meraviglia, penso basti un pensiero di riconoscenza per chi avrà fatto costruire un'opera solida e duratura. Ovviamente ci aspettiamo costi adeguati al progetto che verrà attuato. Ad un'opera faraonica corrisponderebbero costi faraonici di realizzazione oltre a quelli di manutenzione protratti nel tempo che ricadrebbero a carico della comunità.

Paola A. e-mail

Ponte Morandi / 2 Coinvolgere Rfi sul progetto

Le foto comparse sul Secolo XIX che riportano la bozza di progetto del nuovo ponte sul Polcevera

che l'architetto Piano ha regalato alla città di Genova ed il disegno di simulazione dello stesso progetto, mostrano che un certo numero di piloni di sostegno del nuovo ponte va ad insistere su aree che una volta ospitavano due parchi di smistamento e ricovero di carri e treni ferroviari. Dalle mappe che si possono vedere anche con moderni telefonini i parchi di smistamento non sono più operativi, mentre sembra che siano state conservate solo sei linee di transito. Probabilmente l'architetto Piano possiede informazioni sicure sui progetti futuri di Rfi sulla definitiva dismissione dei parchi ferroviari ed ha potuto ipotizzare di collocare al loro posto i piloni, in definitiva una bozza è una bozza ma, date altre ipotesi sui probabili sviluppi dei trasporti ferroviari delle merci in sostituzione dei trasporti su gomma, sembra possibile che quei parchi possano ancora servire. Non sono un esperto ingegnere o ferroviere, né valutatore dei rischi potenziali, ma l'energia sviluppabile da convogli ferroviari in movimento è notevole e richiede almeno l'istituzione di adeguati franchi di sicurezza o difese adeguate contro l'impatto con strutture portanti quali i piloni. Credo che il coinvolgimento di Rfi sull'attuale progetto e sulla proprietà delle aree sia opportuno e necessario.

Biagio Castrignanò e-mail

del Ponte Morandi, vorrei ribadire pochi fondamentali suggerimenti da realizzare sulla viabilità verso Genova ormai modificata: pretendere da Autostrade, dall'ingresso a Ventimiglia fino al bivio con la A26, di piazzare alcuni cartelli luminosi dedicati esclusivamente a Genova Centro, con l'indicazione di procedere fino a Genova Aeroporto. In particolare, poco prima del bivio con la A26, sottolineare questa informazione in modo che sia chiaro che per andare a Genova Centro bisogna procedere verso Voltri, Pegli, Aeroporto. Avvicinandosi a Genova Aeroporto, ulteriormente predisporre il segnale "Genova Centro" con il tipico cerchio con il pallino centrale. Questo segnale andrà ripetuto una volta passata la barriera dell'Aeroporto, specialmente per aiutare il turista a districarsi lungo via Siffredi, via Hermada e via Albareto, fino ad inserirsi in via Guido Rossa e proseguire alternativamente sulla Sopraelevata o in via Milano. Non solo sarebbe opportuno che i sistemi di navigazione Gps ove possibile venissero aggiornati al più presto.

Nicola Costa e-mail

Ponte Morandi / 4 Genova reagirà a questa tragedia

Sono toscano (61 anni) abito a Livorno, percorro il Ponte Morandi almeno 6 volte l'anno perché ho parenti nel Basso Piemonte, e da bimbo, uno dei miei parenti mi fece ascoltare una canzone genovese, che mi è rimasta impressa per la bellezza delle parole e della musica. Piccon daghe cianin, cantata dai Trilli. In questo momento in cui 43 persone sono morte, e tante altre dovranno la-

sciare la propria casa per l'abbattimento del ponte Morandi, mi è venuto mente questa canzone ci esprime il senso di stesizza, sgomento ecc. ecc. delle persone interessate in tutto la mia persona solidarietà nei confronti tutti coloro che hanno subito questa tragedia, con certezza che burocrazia parte Genova sorgerà il giorno di prima.

Maurto Blagini e-mail

Ponte Morandi / 5 Traffico, servono subito misure straordinarie

La situazione dopo il crollo del Ponte Morandi è davvero drammatica. L'al mattino già alle 7,20 tutto bloccato tra Corigliano e Sestri. I bus ci sono ma sono quasi vuoti, e inoltre sono bloccati in corso l'apertura delle scuse e l'imminente Salone Nautico sarà la paralisi completa (non voglio pensare in caso di pioggia), scizioni? A mio parere una soluzione sarebbero le "ghe alterne". Oppure blocco della circolazione ai privati in certe fasce crie.

Purtroppo ci troviamo a fronteggiare una situazione estrema ed eccezione quindi vanno prese misure eccezionali. Personalmente se posso mi muovo a piedi o in bicicletta. Il problema da non sottovalutare sono gli attraversamenti pedonali: i mafiosi sono tutti spari, attraversare è molto pericoloso. Poi mi chiedo come verrà gestita la situazione con l'apertura di scuole con gli alunni che schierano di arrivare richiardi di 30 o 60 minuti traffico deve essere ridistribuito. Altrimenti paralisi della città mesi.

Giorgio R.

LA CASELLA DELLA SANITÀ

FEDERICO MERETA

LEGAMI TRA ALZHEIMER E COLESTEROLO

Ho il colesterolo Ldl alto e sono in trattamento con farmaci. Qualche tempo fa ho letto una cosa che mi ha molto preoccupato, relativa ad un possibile rapporto tra il colesterolo stesso e lo sviluppo della malattia di Alzheimer. Cosa c'è di vero?

Lettera firmata e-mail

La notizia è stata ripresa qualche tempo fa e deriva da una ricerca di base apparsa su Nature Chemistry. Prima di parlare di un rapporto diretto dei valori di colesterolo e nascita e sviluppo della patologia neurodegenerativa, quindi, occorrono ulteriori informazioni e prove. Certo è che il dato si rivela interessante in termini di conoscenza, in particolare per le persone che già presentano una particolare costituzione genetica che potrebbe facilitare l'insorgenza dell'Alzheimer. Patte tutte

queste necessarie precisazioni, la teoria degli scienziati dell'Università di Cambridge che hanno sviluppato la ricerca è che il grasso possa in qualche modo favorire la formazione della proteina beta-amiloide, quella che si "deposita" nel cervello delle persone colpite dalla malattia di Alzheimer. In laboratorio questa possibilità è stata provata, ma il colesterolo assunto con gli alimenti non è in grado di attraversare da solo la barriera emato-encefalica, che impedisce il passaggio di numerose sostanze dal sangue al sistema nervoso. In teoria il danno si verificherebbe perché il grasso potrebbe essere uno degli elementi che agevolano l'aggregazione della proteina tossica per il cervello. In futuro, forse, controllando al meglio il colesterolo si potrebbe pensare di agire anche in termini di prevenzione per la malattia nervosa. Ma al momento qualsiasi conclusione

in questo senso è prematura quindi è importante che il lettore continui a seguire le terapie indicate dal medico e sottoponga ai controlli prescritti.

VITAMINA C ED EFFETTI SULLE ARTERIE

Vorrei sapere quali sono le azioni della vitamina C, in particolare per quanto riguarda gli effetti sulle arterie. E' sempre vero che quella presente negli alimenti resiste per poco tempo?

Lettera firmata e-mail

La vitamina C è particolar-

DOVE SCRIVERE

salute@ilsecoloxix.it oppure
CASELLA DELLA SANITÀ
Il Secolo XIX
Piazza Piccapietra 21
16121 Ge - Fax 010.5398426